

Riflessioni sul Sé e sul mondo oggettuale di fine secolo

1)

Il narcisismo è l'investimento libidico del Sé invece che dell'oggetto, ove per Sé comunemente si intende la propria persona, quel nucleo della personalità -cioè dell'Io- centrato su se stesso. Nella scrittura il Sé trova espressione nella zona mediana, principalmente negli occhielli. L'investimento libidico dell'oggetto avviene dopo che si è costituito l'Io, rappresentato nella scrittura dal tracciato grafico nel suo insieme. L'io -il soggetto- nella scrittura trova espressione nel punto tracciante. Non riduco il Sé a un contenuto della psiche -la rappresentazione di sé appunto-, ma lo considero un'istanza che precede e prepara quella dell'Io. Io distingo, inoltre, tra Io ed io, e tra Sé e sé: l'io è il soggetto delle esperienze, mentre il sé rappresenta l'investimento della propria persona da parte dell'io (l'io allo specchio). Il Sé è anche una struttura, e in quanto tale contiene rappresentazioni di sé che non sono distinte dalla rappresentazione di oggetti (gli altri da sé: relazioni preoggettuali); nell'Io, invece, c'è distinzione tra rappresentazione di sé e rappresentazione degli altri (relazioni oggettuali). Il Sé è la *personalità* del bambino piccolo, l'Io quella che degli stadi successivi di sviluppo dell'io e che porta all'adulto. L'io *abita* dapprima solo il Sé, e poi il Sé integrato in un Io, allorché incomincia a riconoscere l'Altro. Il simbolismo dello spazio grafico che propongo nel sistema della Grafologia Strutturale evidenzia con maggiore immediatezza queste considerazioni che, espresse a parole, possono apparire complicate o contraddittorie (Fig. 1).

Negli ultimi due decenni si è venuto affermando un narcisismo da *chiusura all'altro*, a differenza del narcisismo classico che esprime un desiderio di inglobamento dell'altro. Il narcisista "moderno" vede nell'altro un *oggetto*, utile o meno per i suoi scopi; se utile, se ne interessa come di una cosa, altrimenti lo ignora, mostra indifferenza verso di lui, o addirittura lo butta via -psicologicamente parlando-, come si fa con gli oggetti. La differenza tra i due tipi di narcisismo è questa: il primo non si vuole *separare affettivamente* dall'altro, è rimasto fissato allo stadio simbiotico dell'esistenza, mentre il secondo -che io chiamo narcisista nell'io o io narcisista- non si vuole *unire* all'altro, vuole l'affermazione di sé, l'*indipendenza senza amore*. Ma vediamo ora l'intera questione.

Il narcisismo primario, non patologico, è uno stadio dello sviluppo psicosessuale dell'individuo, quello della relazione diadica con la madre. La formazione dell'Io porta al riconoscimento dell'Altro, che in famiglia è rappresentato dalla figura paterna. L'adulto conosce un narcisismo secondario, che consiste in un normale rispetto e valutazione di sé. Entrambi i tipi di narcisismo possono incorrere in disfunzioni patologiche, che consistono in un'ipervalutazione dell'io, ossia della propria persona. Nell'adulto il narcisismo patologico può essere costituito dalla persistenza di quello primario (oralità), che si manifesta come un'inflazione del Sé, la quale determina principalmente una scrittura *grande*, con *pressione* accentuata, *interlettera stretta*. Questo è il narcisismo dell'Io, che consiste in una prevalenza del Sé sull'Io nell'adulto. Anche il narcisismo secondario può essere patologico e condurre a un'ipervalutazione della propria persona; in questo caso si tratta dell'inflazione di un io rimasto fermo al livello del Sé, cioè un io che non ha conosciuto la triangolazione edipica, che è rimasto fissato allo *stadio fallico*, o addirittura a quello *orale* (caso degli *occhielli a ruota* e di quelli *a fungo* rispettivamente). Questo è il *narcisismo dell'io* (con la 'i' minuscola). Abbiamo quindi tre tipi fondamentali di narcisismo nella personalità adulta: quello classico, *fusionale*, che non concede

spazio all'altro da sé (fagocitosi psicologica), e quelli che riconoscono l'altro ma non lo rispettano, trattandolo come un oggetto: o per *dominarlo* (*occhielli a ruota*) o per necessità di *sopravvivenza* (*occhielli a fungo*). La *fissazione* al narcisismo primario manifesta un arresto del processo evolutivo, mentre gli altri due sono indicativi non di un arresto ma di un processo di sviluppo che *prevede* come stadio finale quello fallico e orale rispettivamente. Questi ultimi sono tipici dei tempi nostri.

A livello socio-familiare, queste due particolari linee moderne di sviluppo psicosessuale dell'individuo esprimono la perdita della *complementarietà* tra il maschile e la femminile (emancipazione della donna) nel primo caso, e tra la madre e il bambino (svezzamento precoce) nel secondo: autonomia e indipendenza della donna dall'uomo, e del bambino dalla madre rispettivamente. Entrambe le separazioni vengono presentate nella cultura attuale come un progresso all'insegna dell'*affermazione di sé* al di fuori di una complementarietà; ne conseguono problematiche esistenziali e conflitti relazionali, di cui l'*anoressia mentale*, dilagante tra le adolescenti, è una delle manifestazioni più vistose. Nella [Fig. 2](#) sono indicati i tre principali percorsi evolutivi dell'io: quello della famiglia classica (percorso a destra), quello della famiglia di transizione (percorso di mezzo), e quello della famiglia nuova (percorso a sinistra).

L'esistenza dell'Altro può indurre alla ricerca di un rapporto *d'amore* con lui (complementarietà) oppure a un rapporto *antagonistico* (indipendenza autonoma). Il *narcisista nell'io* può spingere la sua volontà di affermazione di sé fino a deliri di onnipotenza e vivere qualunque dipendenza come un attentato alla sua autonomia. La cultura moderna promuove l'affermazione di sé a tutti i costi, quindi favorisce lo sviluppo di un io narcisistico nei giovani, inducendoli a credere che, se non si è *protagonisti*, non si è nessuno. Se da una parte l'io narcisista vuole liberarsi dall'asservimento al *bisogno* (dipendenza), dall'altra emerge prepotente in lui un altro bisogno, quello di essere qualcuno, il migliore (Dio). L'io narcisista è affetto dunque da un delirio di *potenza*, ma non è un delirio psicotico; infatti, viene chiamato anche psicosi *fredda*, ed è piuttosto uno stato di *ipernormalità*. A mio avviso, è una *perversione* della percezione di sé, un delirio dell'io, il quale ha perso il senso della realtà senza essere stato invaso dall'Inconscio. E' stato invaso da altro. Si tratta di un io che è cresciuto senza incontrare limitazioni alle sue ambizioni indotte dall'esterno, che non ha conosciuto un Super-Io, ma solo un Ideale del Sé, ossia un Ideale narcisistico: solo un bambino può aspirare a diventare onnipotente. L'identificazione con un Ideale di affermazione di sé, e la sua interiorizzazione profonda senza la compensazione di un Super-Io, determinano la *personalità narcisistica*, che si manifesta nella scrittura dei giovani d'oggi principalmente nei segni *modello* e *compassata, statica, interlettera stretta, accorciata sup. e inf., pressione* al centro del solco; *rovesciata* accentua. Sono tutti segni che indicano mancanza di complementarietà a vari livelli.

Stiamo assistendo a una scomparsa progressiva, e apparentemente inarrestabile, della complementarietà nel mondo dell'uomo; inizialmente circoscritta al rapporto tra padre e madre (*forclusione* del padre), essa si è estesa poi a quella tra madre e bambino (rifiuto dell'*accudimento*), e infine a quella tra il bambino e la sua stessa natura (*non ascolto* di sé). La perdita di complementarietà a tutti questi livelli comporta un disequilibrio che impedisce uno sviluppo normale dell'io ([Fig. 3](#)) e può portare fino a un narcisismo *assoluto* ([Fig. 4](#)), quello di colui che crede di non avere bisogno né di un padre (Super-Io) né di una madre (affetti) né della propria natura (Inconscio). Abbiamo allora un io sradicato da tutto -padre, madre, natura-, che coltiva una volontà di onnipotenza, non ingenua come quella

del bambino, ma pericolosa, senza amore, mirante al *controllo* e *dominio* della realtà, cose e persone. Il narcisista assoluto è come un dio che non ha bisogno di niente e di nessuno, autosussistente, un dio che non è amore. La perdita di complementarità deriva dalla mancanza di amore per l'altro, sentito più come un ostacolo alla *realizzazione indipendente* di sé che come una realizzazione di sé attraverso un rapporto di *reciprocità* e di *condivisione* con lui. Nella complementarità c'è *ascolto* e *scambio di sé* con l'altro; nel narcisismo dell'io, pur stando con l'altro, non c'è vero ascolto e non avviene alcuno scambio di sé: si scambiano informazioni, dati, ma non se stessi. Nell'era della comunicazione si scambiano infinite informazioni ma si dà ben poco di sé. Sono comunicazioni superficiali, con cui non ci si esprime veramente, si mostra la propria immagine. Il corpo pulsionale (Inconscio) viene sostituito dal corpo-immagine, esibito come il rappresentante di se stessi, perché si possiede un'*identità corporea*. Si è ciò che si appare, quindi si è il proprio corpo.

Anche una breve riflessione sul ruolo del Sé nella cultura contemporanea ci aiuta a mettere in evidenza vari aspetti dell'identità narcisistica individuale, alcuni dei quali abbiamo già esaminato. Il Sé è venuto ad assumere in questi ultimi decenni un ruolo preminente nella vita individuale, per almeno tre motivi:

- 1) diminuzione della *centralità* dell'Io, fenomeno tipico in una società dal basso profilo per quanto riguarda i valori superiori, qual è la società dei consumi;
- 2) *competitività* esasperata, anche tra i sessi, e conseguente egocentrismo;
- 3) progresso *innovativo*.

Il primo punto implica un'*inflazione* del Sé, il secondo uno *squilibrio* del Sé, e il terzo una *confusione* del Sé. I fenomeni di inflazione del Sé (narcisismo primario) sono ben noti; essi si verificano principalmente quando non è stato affrontato l'Edipo e quindi non c'è stato un Super-Io che abbia dato dei limiti all'onnipotenza infantile. Lo squilibrio e la confusione sono invece delle realtà nuove che riguardano il Sé, perché si creano precocemente nella vita del bambino e risultano consolidati già nei primi anni di scuola.

Lo stesso *metodo globale*, impiegato per l'apprendimento della lettura, contribuisce non poco a creare confusione a livello profondo -non consapevole- nel bambino, e merita un breve commento, in sintonia con l'argomento che sto trattando. L'apprendimento sintetico, che il metodo globale favorisce, è naturale per quanto riguarda il linguaggio e la percezione del mondo (padroneggiamento della sensorialità e del movimento: imparare a vedere, a camminare, a coordinare i movimenti ecc.), ma non per la lettura. Le parole dette non sono costituite da suoni distinti, mentre le parole scritte sono costituite da lettere distinte, non sono un tutt'uno continuo; infatti, c'è la parola scritta *slegata* ma non esiste la parola detta *slegata*. Chiunque, anche leggendo come un tutt'uno una parola, vede che è fatta di singole lettere; ma nessuno, quando parla o ascolta, sente le parole intere e nel contempo anche i singoli suoni che le compongono (fonemi). La parola detta è un'unità, la parola scritta è una *composizione* di lettere. L'occhio del bambino che impara a leggere percepisce un insieme costituito da parti elementari (lettere), mentre l'orecchio del bambino che impara a parlare percepisce un suono unitario, non costituito da suoni elementari. Le lettere hanno una loro individualità ben definita, sono simboli infatti; invece i suoni sono qualcosa di elementare, a bassa individualità. Il linguaggio scritto non è naturale, quello parlato sì. Perciò, a mio avviso, non si può applicare all'apprendimento della lettura il sistema naturale con cui si apprende il linguaggio parlato. *Last but not least*, il metodo glo-

bale dà al bambino l'indicazione che la globalità conta più dell'individualità, che il gruppo conta più dell'individuo, e che l'individuo emerge dal gruppo restandone però sempre subordinato: i fonemi spariscono nel suono della parola detta, le lettere spariscono nella visione della parola scritta. Invece la parola scritta sta a rappresentare proprio quella globalità che esiste in funzione dell'individualità e non viceversa: è il gruppo (collettività) che sorge da un insieme di individui, mentre la collettività non origina l'individuo, semmai lo annulla. Una società evoluta si fonda sugli individui e si origina da essi (riunione dei singoli a formare una comunità). L'individuo vero e proprio è quel soggetto che dopo aver acquisito l'indipendenza dalla comunità socio-familiare ritorna in essa con la propria raggiunta autonomia; quello, invece, che emerge dal gruppo come parte costituente non ancora individualizzata, non raggiungerà una vera indipendenza e autonomia, per quanti sforzi faccia.

Il metodo globale induce quindi a un narcisismo particolare, che è rafforzato dal narcisismo promosso dalla società, la quale soffoca l'individualità assorbendola in se medesima (società di massa). Non viene favorita l'indipendenza individuale ma una *pseudoindipendenza*, che consiste nell'affermazione di sé attraverso l'adesione profonda ai valori della società e la subordinazione a essi. Essere come la società dice che si deve essere per essere Qualcuno, questo diventa il proprio Ideale di vita. E' un narcisismo che porta a un io che è dipendente dalla società, che vive in funzione di essa, non per scelta, ma perché lo sente come il modo appropriato di vivere. Si tratta dunque di un io che vive a livello del Sé, non dell'Io, pur distinguendo se stesso dagli altri: non ha interiorizzato un Super-Io. Un conto è uscire dal gruppo comunitario e poi rientrarvi come individuo distinto da esso (dal narcisismo primario -del Sé- al narcisismo secondario -dell'Io), e un altro è non uscirne mai veramente (narcisismo da *dipendenza*), cioè vivere *per* esso non in funzione di una propria libera scelta ma di un condizionamento culturale. L'io narcisista è condizionato fino nell'intimo dalla società moderna, è figlio di questi tempi di individualismo duro.

Non sono ideali, dunque, ma ideologie, perché vanno contro l'essere umano, condizionano l'individuo. Con l'ideologia si manipola l'io adulto come con i ricatti affettivi si può manipolare il bambino: l'io può essere manipolato a ogni livello del suo sviluppo. Quindi il soggetto, una volta raggiunta indipendenza e autonomia attraverso la formazione dell'Io, può di nuovo perderla sottomettendosi alle ideologie dominanti (di gruppo o sociali), poiché allora l'Io (l'adulto in noi) viene a curare interessi estranei al Sé (il bambino in noi). Mentre per il bambino la minaccia alla sua indipendenza viene dalla famiglia (mondo materno), per l'adulto viene dagli ideali (mondo paterno) allorché diventano ideologie, cioè quando asservono l'individuo invece che liberarlo. Il pericolo di un condizionamento è sempre in agguato. Se un tempo il narcisismo costituiva per la persona un impedimento all'ingresso a pieno titolo in società (mondo degli adulti), oggi c'è un narcisismo che *facilita* l'ingresso nella società dei consumi, che assoggetta l'individuo ai bisogni indotti, che conformizza, massifica appunto. Società di massa è sinonimo di società dei consumi, in cui la formazione dell'individuo -diventare se stesso- viene *subordinata* alle esigenze dell'economia. I *valori superiori* per cui vivere (Ideale dell'Io) sono sempre più spesso valori dettati dall'economia. La volontà del dio Economia si impone attualmente su tutto; un dio che minaccia morte e distruzione se non si sacrifica ogni bene a lui.

Dall'interazione tra il Sé e l'ambiente di vita si sviluppa, tra l'altro, il *senso di identità* dell'individuo. Al Sé si contrappone l'Altro; insieme costituiscono in ogni personalità "normale" una coppia inseparabile, che tuttavia raramente è equilibrata. Nella cultura contemporanea il centro d'equilibrio

si trova spostato più o meno ampiamente verso il Sé; da qui un indebolimento delle funzioni dell'Io e una riduzione dell'Altro a oggetto-Sé. L'identità individuale risulta pertanto centrata non più sull'Io (narcisismo secondario) ma sul Sé (narcisismo primario), o sull'io (narcisismo assoluto), con conseguente individualismo, anche duro.

Quando il Sé prevale sull'Io, con frequenza non episodica a livello sociale, si innesca una crisi che colpisce tutto ciò che è fondato sull'Io, principalmente le istituzioni socio-familiari. Inoltre, il mondo moderno -a vari livelli- non stimola il *senso di familiarità* in chi vi è nato, è un mondo percepito piuttosto estraneo e indifferente ai bisogni dell'essere umano. In chi fa gli *occhielli a ruota e a fungo* viene a mancare anche il *senso della famiglia*. La familiarizzazione con l'estraneo è difficile quando sono presenti nella scrittura *interlettera stretta e rovesciata*, ed estremamente difficile quando non si ha familiarità con l'ambiente di vita stesso, perché già quello è estraneo. Nel mondo nuovo che emerge dalla cultura contemporanea più "progressista" c'è la perdita del senso della famiglia: famiglia senza *complementarietà*, famiglia come ambiente di *competizione e sopraffazione*, di *confusione*, famiglia che non dà un orientamento alla vita. La familiarità, cioè il rapporto centrato sugli affetti, viene qui sostituita da altro: prevaricazione oppure necessità di soddisfare i bisogni.

La prevaricazione si origina in un ambiente in cui non c'è complementarietà tra il maschile e il femminile, laddove c'è un femminismo esasperato, che non solo emancipa la femmina, ma la rende *uguale* al maschio, annullando anche quelle differenze naturali che distinguono l'uomo dalla donna: differenze di ruoli, di sensibilità, di mentalità, non solo anatomiche (sesso). La donna *fallica* moderna è l'espressione distorta di rivendicazioni sociali in sé sacrosante, non di conflitti intrapsichici irrisolti.

Bisogna distinguere, infine, tra identità del Sé e identità dell'Io. L'identità del Sé è definita ma non individuale, deriva da una fusionalità con la realtà, da una visione del mondo magica, con una realtà sentita tutta animata, popolato di spiriti, dove accadono eventi meravigliosi e portentosi, in cui un animale può essere in realtà uno spirito che si è trasformato in animale; si possono invocare gli elementi naturali, le creature, ed essi accorreranno in nostro aiuto. L'identità del Sé viene dal clan familiare, tribale, o sociale, quella dell'Io dalla propria *individualità*: identità collettiva, di appartenenza (a una razza, a una classe sociale, a una nazione, a una regione, a un credo religioso o politico), identità familiare, di discendenza, di stirpe (cognome), e identità propria, individuale (nome). Ci sono almeno cinque modi differenti di caratterizzarla: identità del Sé, dell'Io, collettiva, familiare, individuale. Il cognome caratterizza principalmente una famiglia ma può rivelare anche l'appartenenza a una regione o a un paese. L'identità del Sé deriva dall'*accettazione di sé* in seno alla famiglia; quella dell'Io deriva dalla *valorizzazione di sé* in quanto individuo distinto dagli altri, quindi procede dal distacco maturativo dalla famiglia.

L'altro da sé è anche l'altro sesso. Quindi ci sono due *altri*: entrambi vanno riconosciuti e integrati nel proprio mondo. Avendo un narcisismo sano, si riconosce l'altro da sé e l'altro dal proprio sesso, così si realizza la propria identità attraverso l'unione nella distinzione e non attraverso la simbiosi, o la confusione, la promiscuità. L'identità individuale è centrata sull'io e sul sesso, sull'affermazione del proprio io e della propria natura sessuale: l'io individuale è diverso da tutti gli altri, il sesso individuale è uguale a una metà del mondo e diverso dall'altra metà. Dapprima il riconoscimento dell'io, poi quello del maschile e del femminile: io maschile e io femminile. Segue infine tutta una

serie di diversità da riconoscere, che hanno carattere *complementare*: come il maschile non esiste per se stesso ma per il femminile, e viceversa, così il padre esiste per la madre, la mente per il corpo ecc. Perciò l'*identità narcisistica individuale* normale deriva da due strutture integrate: l'Io -che deriva dalla triangolazione edipica- e la sessualità (maschio e femmina). Anche il Sé realizza il proprio benessere attraverso l'armonizzazione tra le parti che lo compongono e strutturano, principalmente il maschile e il femminile, come lo Yang e lo Yin. L'individuo adulto è fatto per stare insieme agli altri individui, nel rispetto della diversità naturale e culturale. Il narcisista da inflazione del Sé, non facendo distinzione tra sé e l'altro, non è fatto per stare insieme agli altri, ma per fagocitarli; il narcisista nell'io, dal canto suo, sta con gli altri per dominarli. Abbiamo dunque questa sequenza evolutiva dal bambino all'adulto:

Sé ⇔ Io ⇔ Io maschile e Io femminile (identità psicosessuale adulta), la quale significa che dal Sé si passa all'Io (sviluppo pregenitale) e poi da questo all'Io sessuato (sviluppo genitale). All'inizio si ha un'identità indistinta, si sa soltanto di esistere; il primo altro da sé è semplicemente un altro io, c'è un riconoscimento *ontologico* elementare dell'altro. Non è la distinzione del *maschio* dalla *femmina* che apre la strada all'io adulto, ma quella dell'*uomo* dalla *donna*, cioè la scoperta e accettazione delle loro complementarità naturale e sociale. Oggi non di rado l'identità sessuale è priva di complementarità, costituendo così una *sessualità narcisistica*. Inoltre l'io nella *vita di gruppo* (il "branco") perde la sua individualità, perciò lì abbiamo un'*identità narcisistica* di tipo fusionale, un'identità di appartenenza a livello elementare, primario.

Mentre il primo Altro fa il suo ingresso nella vita del soggetto attraverso la *separazione* del suo io dal Sé, che porta alla formazione dell'istanza dell'Io, il secondo nasce dal bisogno di *unione* (complementarità). La separazione del bambino dalla madre porta alla formazione del suo Io, mentre la ricerca dell'altro sesso porta all'*identità sessuale*. Dall'unione senza distinzione, attraverso la separazione tramite il riconoscimento dell'Altro, si arriva all'unione tramite la complementarità. Più in generale, partendo dalla relazione simbiotica bisogna arrivare alla comunità sociale passando per la complementarità, per la comunità a due. Quindi non unione tra uguali ma tra diversi; dalla massima indistinzione si arriva alla massima differenziazione: individualità più sessualità. Queste sono tappe fondamentali per una crescita equilibrata dell'individuo.

Il riconoscimento e accettazione di tutte le differenze naturali è segno di *maturazione* raggiunta. L'annullamento di esse è segno di *regressione*; la loro negazione e sostituzione con altro è segno di *perversione*.

Gli opposti non esistono l'uno senza l'altro, sono fatti per *stare insieme*; solo stando insieme permettono la *sintesi*: dall'unione di maschio e femmina viene quella particolare "sintesi" che è la creatura vivente. Questo bisogno di sintesi è in noi, deve essere in noi, perché tutto viene dall'unione di opposti; se questa manca, allora c'è contraddizione, conflitto, disequilibrio. Non si realizza in noi questa sintesi finale se non si è cresciuti in *ambienti ad alta complementarità*. Possiamo quindi distinguere gli ambienti in ambienti ad alta e a bassa complementarità; in quelli a bassa complementarità l'individuo cresce disturbato, non sviluppa relazioni positive con l'altro da sé. Il concetto di "ambiente ad alta complementarità" richiama in qualche modo il concetto di solidarietà. Invece l'ambiente a bassa complementarità richiama il concetto di "rapporto simmetrico" e porta al narcisismo dell'io: ciascuno è autonomo e indipendente. Nessuno, però, è fatto per esistere solo per sé, ma nel rapporto

con l'altro; senza questo rapporto non esisterebbe neppure l'Io, come sappiamo. Anche l'amore non esiste senza l'altro, senza il suo oggetto. Per questo l'io narcisista, quello assoluto, non ama nessuno, neanche se stesso.

Quindi l'Io è un insieme strutturato di sintesi di complementarità. Le sintesi che concorrono principalmente a strutturare la personalità sono quelle Io-Altro, padre-madre, maschio-femmina e Coscienza-Inconscio. Se l'individuo non ha fatto esperienza di complementarità tra padre e madre, tra maschio e femmina, tra l'Io e l'Altro, la sua personalità sarà disturbata. Il benessere della persona viene dall'armonia tra le parti che la costituiscono, parti che sono in relazione tra di loro a vari livelli; ad esempio, il padre è in relazione con la madre in quanto padre, con la femmina in quanto maschio, con i conoscenti in quanto essere socializzante, con la società in quanto cittadino, col mondo della produzione in quanto lavoratore ecc. Si esiste in un rapporto, si esiste per l'altro: è l'altro che ci fa esistere attraverso il suo riconoscimento di noi. Quindi è l'amore che fa esistere, e l'amore non ce lo possiamo dare da soli, cosa che invece cerca di fare il narcisista: "mi amo, dunque sono". Il narcisista vuol darsi l'esistenza da sé, pretende di esistere senza l'altro, come puro essere. L'individuo è definito dal suo non essere l'altro, ma nel contempo è quello che è solo in relazione con l'altro. Il mondo è un mondo di relazione, niente esiste per se stesso, cioè narcisisticamente, altrimenti non ci sarebbe amore; anche l'amore richiesto non sarebbe allora amore, ma dipendenza e bisogno di protezione. Ciò che sembra esistere per se stesso, in realtà non esiste: semmai esiste senza sapere di esistere, "pirandellianamente".

Quando si parla di complementarità si parla di opposti e di unione degli opposti, cioè di dialettica. Dall'unità dei contrari viene il loro superamento (tesi, antitesi e sintesi hegeliane), altrimenti si hanno contraddizione, tensioni, conflitti, antagonismi (*occhielli a ruota*). Dalla separazione degli opposti viene il narcisismo, l'autonomia autarchica. Senza l'unione degli opposti non ci sono uno sviluppo e una crescita sani dell'individuo. La società di massa favorisce il narcisismo di un Sé che più che grandioso è *squilibrato* o *confuso*. Mentre il Super-Io è l'erede dell'Edipo, l'individualità esasperata è l'erede di un narcisismo moderno, considerato segno di normalità, anzi di *ipernormalità*.

Quando non c'è più ascolto autentico vuol dire che l'altro è diventato un oggetto; l'uomo "nuovo" ha un Io, in quanto riconosce l'altro da sé, ma l'altro è ridotto a oggetto: l'oggetto non lo si ascolta, lo si usa soltanto. I rapporti interpersonali sono diventati per lui rapporti razionali, non tra esseri umani (intersoggettivi). E' un nuovo *narcisismo* quello di chi non riconosce all'Altro dignità di persona. Il narcisismo "infantile" consiste nell'occupare tutto lo spazio vitale e nel vivere gli altri come parti di sé (scrittura *grande*); il nuovo narcisismo consiste nel negare all'altro non una sua esistenza separata (individuo) ma *l'umanità*, cioè nel considerarlo e trattarlo come una cosa, con *indifferenza*. Quando la natura vivente (Inconscio) viene trattata come un niente, allora anche la *mamma* (madre nutrice) viene trattata così, e pure *l'umanità* intera. Nei tempi moderni il nazismo è stato l'espressione massima di quello che io chiamo *narcisismo assoluto dell'io*.

Che fare? Non ho ricette da proporre, però ritengo che un riconoscimento dell'importanza della complementarità *a tutti i livelli dell'esistenza*, e quindi una sua rivalutazione sociale, potrebbe ridimensionare la volontà di potenza dell'io narcisista e ricondurla entro ambiti umani. Complementarità che significa rispetto e amore per l'altro, a cominciare dalla sua diversità di sesso e di ruolo. Un altro, il cui ruolo viene sempre più misconosciuto è l'intelletto, che l'io narcisista -razionalista a oltranza-

traforma in *iperragione* (Fig. 4). Per arrivare a ciò bisognerebbe dedicare più tempo, molto tempo, nonché se stessi, ai propri figli, in modo da prevenire quel *vuoto relazionale* trans e intergenerazionale largamente diffuso. L'amore per l'altro si misura dalla disponibilità alla *rinuncia di sé* e al sacrificio per il *suo* bene. Oggi non si vuol sentir parlare di rinunce e sacrifici, si crede di poter accomodare sempre tutto per il meglio, senza che nessuno ne abbia a soffrire: genitori contenti e figli contenti in una società opulenta. E' il mito moderno, che va a costituire un Ideale di vita perverso.

Bibliografia

- P.Bruni: *Un signo de los tiempos: El óvalo en forma de hongo*, Bol. AGC de España, N. 20
 Chasseguet-Smirguel: *L'Ideale dell'Io*, Guaraldi
 E.Jacobson: *Il Sé e il mondo oggettuale*, Martinelli
 H.Kohut: *Narcisismo e analisi del Sé*, Boringhieri
 O.Kernberg: *Sindromi marginali e narcisismo patologico*, Boringhieri
 M.Selvini Palazzoli, S.Cirillo, M.Selvini, A.M.Sorrentino: *Ragazze anoressiche e bulimiche*,
 Cortina Ed.

¹ Paolo Bruni, Convegno AGAS 1999

IL MONDO INTERIORE

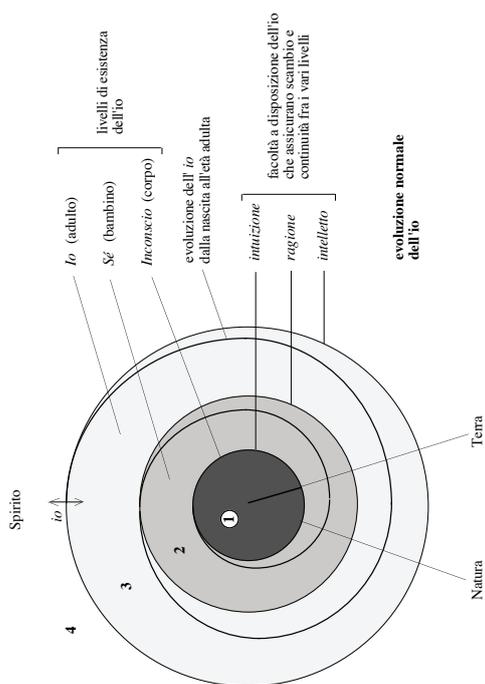


Fig. 3: Evoluzione normale dell'io

IL MONDO INTERIORE

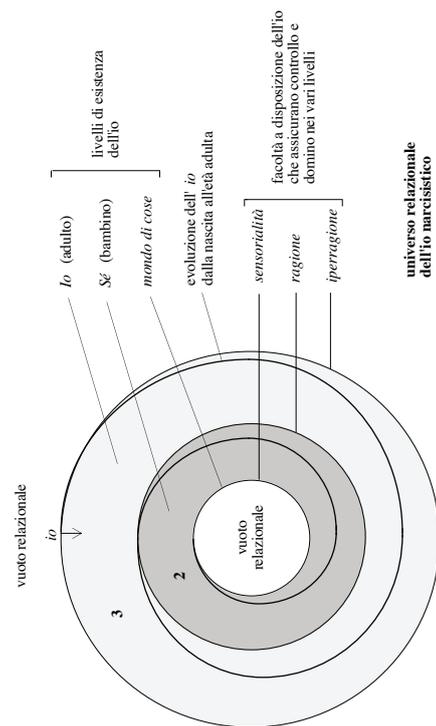
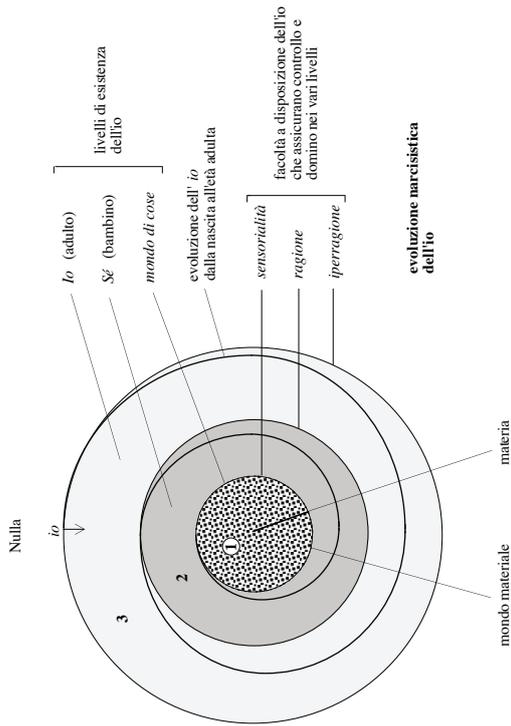


Fig. 4: Evoluzione narcisistica dell'io